

GLI AVVOCATI SPORTIVI SI INTERROGANO SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE DI AGENTE DI CALCIATORI

Sono trascorsi soltanto sette giorni dall'approvazione del nuovo Regolamento FIFA (in vigore dall'aprile 2015), e già L'Associazione Italiana Avvocati dello Sport, in collaborazione con l'AIGA Sezione di Roma e lo Sports Law Policy Centre, ha aperto il dibattito sul futuro della professione del procuratore sportivo.

Presso l'Hotel Smart in Roma, un numeroso pubblico di addetti ai lavori, tra cui gli studenti del Master in Diritto ed Economia dello Sport, ha assistito al convegno "C'era una volta l'agente FIFA", un primo commento della riforma e all'analisi dei profili critici che si intravedono nell'applicazione in Italia dei nuovi principi internazionali.

Assieme al prof. Michele Colucci, i due relatori si sono occupati dell'analisi dei principi fondanti la riforma (avv. Rigo dello studio E.L.S.A.) e della valutazione sull'impatto delle innovazioni nell'ordinamento italiano (avv. Piscini, staff legale AIC e già membro della Commissione Agenti FIGC). Entrambe le relazioni hanno chiarito come, al di là delle opinioni sul merito, si sta delineando l'opportunità di semplificare e render più chiara la disciplina dei rapporti tra società, calciatori e atleti.

Nella successiva tavola rotonda, hanno dialogato con il pubblico il prof. Enrico Lubrano, l'avv. Felice Antignani, l'avv. Laura Vasselli_ e l'avv. Alessandro Calcagno, le cui esperienze hanno arricchito l'analisi della pratica.

Il nuovo regolamento prevede, tra le altre, due innovazioni epocali: da un lato, la liberalizzazione dell'accesso alla professione, consentito senza alcuna preclusione anche alle persone giuridiche; dall'altra, l'allentamento delle strette maglie normative, con esclusione di contratti predefiniti e limitazione dei vizi di nullità degli incarichi, oltre che introduzione del c.d. "doppio mandato" da parte di agente e calciatore al medesimo procuratore.

Il ruolo delle Federazioni, dunque, si dovrà limitare al controllo sulla trasparenza e sulla corretta gestione dei rapporti tra le parti, dismettendo i panni del legislatore (spesso confuso e comunque confondente) ed anche di gendarme. Tuttavia, il dubbio di tutti i relatori è quanto queste innovazioni potranno e vorranno esser trasferite nell'ordinamento italiano.

In ogni caso, dal 2015 si impone ai "vecchi" agenti un nuovo nome (intermediari sportivi) e, forse, a tutti gli operatori e alla FIGC un rapido cambio di prospettiva.